

«L'espulsione di Jallow non risolve Borgo Mezzanone»

Che cosa sia successo a Borgo Mezzanone, nel Foggiano, lo scorso 5 ottobre, è ancora tutto da verificare. L'unica cosa certa è che ad oggi, due poliziotti sono dovuti ricorrere alle cure mediche (con prognosi di 15 e 30 giorni) e un gambiano, Omar Jallow, 26 anni, in Italia con un permesso di soggiorno umanitario, rischia di essere il primo "esito" del decreto Sicurezza, con la sua probabile e imminente espulsione, dopo esser fuggito a un normale controllo della stradale e aver provocato gli scontri tra poliziotti e migranti. L'uomo, secondo un video registrato durante i disordini sarebbe stato ammanettato alla ruota di una volante della polizia, agitato e accovacciato per terra e con un braccio sanguinante. Accanto a lui, poggiato sull'auto, un agente affaticato con la divisa sporca di fango. Intorno a loro, nelle campagne di Borgo Mezzanone, numerosi migranti che urlano "lasciatelo stare, non è un animale". I video vengono diffusi sul web quasi in contemporanea alle parole pronunciate dal ministro dell'Interno, Matteo Salvini, sulla sorte del gambiano che all'Italia aveva chiesto asilo politico mentre ora sarà espulso in tempi record: «Protezione negata! Fuori dall'Italia questi delinquenti finti profughi», ha detto il leader della Lega».

«La violenza sui poliziotti che non si vede nelle immagini dei video, incompleti, è dimostrata nei referti medici che parlano di contusioni, frattura del setto nasale e lesioni sul corpo» sottolinea a in una nota il segretario generale del **Sindacato autonomo di polizia**

(Sap), Stefano Paoloni. «Strumentalizzare la vicenda di Borgo Mezzanone – evidenzia Paoloni – trasformando gli aggressori in vittime e i poliziotti in carnefici, è tipico di chi cavalca vicende simili per andare contro le forze dell'ordine e mascherare la difesa dei propri interessi con quella degli immigrati».

Diversa la posizione del Libero **sindacato di polizia** (Lisipo) che accende i riflettori sull'illegalità e lo sfruttamento degli stranieri nei campi a ridosso della baraccopoli. «Siamo ancor più delusi – sottolinea il segretario generale dei Lisipo, Antonio de Lieto – e non possiamo non rilevare che il signor ministro dell'Interno, a fronte dei fatti avvenuti, non abbia ritenuto utile recarsi subito a Foggia dove coordinare un Comitato per l'Ordine e la Sicurezza pubblica, ricercando utili soluzioni a quella che potrebbe diventare una mina vagante nell'entroterra pugliese». A giudizio del Lisipo, prosegue de Lieto «è necessario il massimo sforzo di Salvini per il Sud Italia, attanagliato dalla morsa criminale sempre più arrogante, ivi compresa la piaga del caporalato, che certamente non potrà essere risolta con l'espulsione di uno straniero». A tale riguardo ci chiediamo, conclude, «quali sono le iniziative legislative che ha in mente Salvini per risolvere questa gravissima piaga?».

(D.Fas.)

Il libero sindacato di polizia: servono più controlli anticaporalato



Un'immagine dei video

